

Seminario

La mostra come progetto didattico

Alba, 5 maggio 2006

Si è da tempo ammesso che il museo agisca come attore educativo con, tra gli altri, il compito di avvicinare diversi pubblici alla scoperta di oggetti, civiltà, ambiti disciplinari. La funzione educativa del museo viene, in genere, demandata ad attività specifiche, indirizzate, in prevalenza, al mondo della scuola, mentre assai difficilmente si ripercuote sulla concezione stessa del museo e sulla progettazione di spazi e percorsi espositivi.

La mostra rappresenta spesso il mezzo attraverso il quale rinnovare i contenuti della comunicazione museale, attingendo alle conoscenze più recenti di una data disciplina o a settori delle collezioni non messi in luce nell'allestimento permanente.

A differenza che nella didattica formale, però, i prerequisiti e gli obiettivi educativi di questa comunicazione non sono, il più delle volte, chiariti e nemmeno presi in considerazione nella progettazione di una mostra.

Quali conoscenze di partenza deve possedere il visitatore della mostra per poterne trarre un profitto culturale e quali e quanti visitatori presumibilmente saranno in possesso di tali conoscenze? Quali sono le abitudini oggi prevalenti nell'accesso all'informazione ed ai materiali di documentazione, quale la percezione generale di determinati fatti storici o di date discipline, quali le abitudini di fruizione degli oggetti estetici, e che distanza si frappone tra questi dati di esperienza attuali e l'esperienza della mostra o degli oggetti esposti in mostra? Come può ripercuotersi questo sulla fruizione e sulla piena comprensione degli oggetti esposti?

Presupposti necessari di un progetto didattico sono la conoscenza dei destinatari e del loro bagaglio culturale di partenza. La didattica ha il fine specifico di fare "superare una distanza", far guadagnare a tappe il terreno che sta tra la non-conoscenza e la conoscenza, e su queste basi costruire competenze inizialmente non possedute.

Vogliamo mettere a confronto esperienze di segno diverso in cui la progettazione stessa di mostre temporanee e allestimenti permanenti ha assunto il carattere di un vero e proprio progetto didattico.

Gli oggetti disciplinari sono i più diversi: l'arte, la storia e l'identità, la scienza. Ne nascono esperimenti a loro volta molto diversi fra di loro, in cui si gradua variamente, a seconda dei temi, il rapporto tra la costruzione delle conoscenze e l'attivazione dell'immaginario e dell'emozione, il ricorso a tecniche di comunicazione persuasiva e all'interattività, l'immersività e lo scambio dei ruoli tra l'operatore didattico e il visitatore.

Un elemento, però, è comune: la presa d'atto di una distanza tra il pubblico e i temi affrontati e l'impiego di strategie mirate per ridurla. Senza escludere i visitatori meno attrezzati culturalmente.

Partecipano al dibattito:

- Denis Isaia, responsabile del piano di comunicazione e didattica della mostra *Incontro reale 3* per la Ripartizione Cultura Italiana, Provincia Autonoma di Bolzano
- Guido Vaglio, Responsabile del Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di Torino
- Fabio Carniello, Direttore del Laboratorio Immaginario Scientifico di Grignano (Trieste)